

Vincent Piazza «Io, Clint e Scorsese»
Pasquini pag. 20

Le donne con la cinepresa
Alina Marazzi pag. 17



Nazionale tra Allegri e Guidolin
Pag. 22-23

U:

Ue: più riforme più flessibilità

- Il Consiglio europeo designa Juncker alla guida della Commissione e avvia il dopo austerità
- Renzi: «Vertice tosto ma è un successo» ● E sulle nomine: «Nessuno ha fatto il nome di Letta»

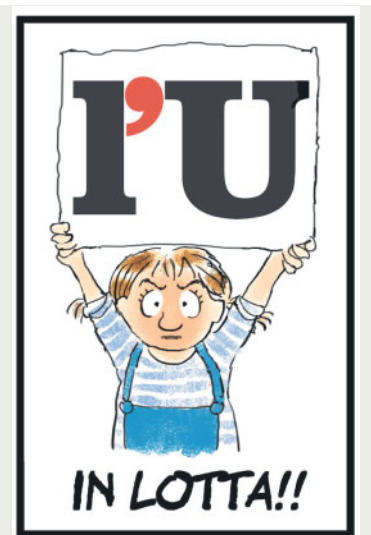
Il Consiglio europeo designa Juncker alla presidenza della Commissione e approva un documento che apre alla flessibilità in cambio di riforme. Contrari il premier britannico Cameron e quello ungherese Orban. A PAG. 2-5

Ma ora serve un «new deal»

SIAMO IN UN DÉJÀ VU. Gli sherpa lavorano tutta la notte per mettere a punto un documento scritto in modo abbastanza vago perché ciascuno possa dire di averla spuntata. Come succede sempre o quasi, da anni, quando nei vertici europei vanno prese decisioni contrastate. Matteo Renzi si dice contento perché «abbiamo raggiunto un accordo politico ben preciso, focalizzato sulla crescita e la flessibilità». Ma ammette che la formuletta magica scritta sul documento finale del vertice, «fare miglior uso della flessibilità», da sola non produce miracoli. SEGUE A PAG. 3



La cancelliera tedesca Angela Merkel e il premier Matteo Renzi FOTI DI TOBIAS SCHWARZ/REUTERS



Il Cdr ai lettori

Vogliamo riaffermarlo con orgoglio. Se il valore della testata L'Unità non si è depauperato nel corso di questi mesi è solo grazie al nostro impegno, alla nostra professionalità, al nostro attaccamento a un giornale che per tutti noi, giornalisti e poligrafici, rappresenta molto di più di un posto di lavoro. Ci sentiamo parte di una comunità, un sentimento condiviso con i nostri lettori che non hanno fatto mai mancare il sostegno alla nostra lotta in difesa del giornale fondato novant'anni fa da Antonio Gramsci. Questo stesso orgoglio, questo forte senso di responsabilità, lo chiediamo, lo esigiamo da coloro da cui dipende se L'Unità sarà ancora in vita. Giovedì prossimo le rappresentanze sindacali incontreranno i liquidatori della società editrice. Non sarà, non potrà essere un incontro di facciata. Da mesi i giornalisti lavorano senza stipendio e chiedono certezze sull'occupazione. La situazione non è più tollerabile, risposte evasive o ennesimi rinvii vedranno l'immediata risposta dei lavoratori. Per questo, e fino all'incontro del 3 luglio, proseguirà lo sciopero delle firme. E se l'incontro sarà deludente, l'astensione dal lavoro diverrà inevitabile. Ne va del nostro presente. E del futuro del nostro e del vostro giornale.

IL CDR

La rivincita del Parlamento

IL COMMENTO

Il Consiglio europeo si è concluso con un documento politico e con l'indicazione ufficiale di un solo nome, il lussemburghese Jean-Claude Juncker, designato alla presidenza della Commissione. Qualcuno aveva ipotizzato nei giorni scorsi un più ampio compromesso sui nuovi vertici dell'Unione, quantomeno sulle principali postazioni. Invece si continuerà a negoziare.

SEGUE A PAG. 5

Roma, allarme bambini poveri

- 30mila minori in stato di indigenza assoluta
- Appello del consiglio comunale straordinario. E tra disoccupazioni e sfratti è emergenza sociale

A Roma si calcola che ci siano 30mila minori in stato di povertà assoluta. Ma la spesa sociale destinata ai bambini, agli anziani, ai malati cronici, alle famiglie in difficoltà, è diminuita. Dall'assessore ai servizi sociali Rita Cutini l'allarme in un Consiglio comunale straordinario. A PAG. 9



I FUNERALI DI CIRO ESPOSITO

Folla a Scampia: no a violenza

- Migliaia con i familiari del giovane morto 52 giorni dopo gli scontri di Roma

Il dolore della madre, l'appello della fidanzata: «Sotterriamo la violenza». In migliaia hanno partecipato a Scampia ai funerali di Ciro Esposito, il giovane tifoso del Napoli morto dopo 52 giorni di agonia per i colpi di pistola sparati da un ultrà fuori dall'Olimpico.



A PAG. 9

Il dolore della mamma di Ciro Esposito

FRONTE DEL VIDEO

Il romanzo dell'Europa unita

BISOGNA RICONOSCERE CHE NOI TELESPECTATORI PURI, al momento, sappiamo molto di più sulle patologie del morsiatore Suarez che sul candidato alla guida dell'Europa Juncker. Sarà che la vicenda calcistica l'abbiamo vissuta in diretta, con tutta l'emozione del caso nazionale, ma è anche che la tv ci ha parlato molto meno di Juncker che del goleador uruguayano dai grandi denti. Non ci ha raccontato i precedenti e i difetti di carattere e, per dirla tutta, neanche i giornali di carta hanno fatto abbastanza letteratura

su un politico che continueremo a pensare come «grigio burocrate» (e magari lo è).

Un po' più di pathos ispira i servizi di informazione che mettono in risalto i possibili candidati italiani alle varie cariche europee, con particolare riguardo alla figura di Massimo D'Alema, che fa sempre la sua figura in qualsiasi polemica vera o presunta. I casi sono due: o siamo molto provinciali, oppure l'Europa non è ancora né uno sport di massa, né un romanzo popolare. Speriamo lo diventi.

ASSOFOOD
DAL 1946
gastronomia italiana
www.assofood1946.it